POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Conoscere e raccontare con la fotografia il territorio, l’architettura, il dettaglio, l’atmosfera di un luogo

Original
Conoscere e raccontare con la fotografia il territorio, l’architettura, il dettaglio, l’atmosfera di un luogo / Davico, Pia - In: Dal rilievo al restauro. Interventi di recupero sostenibile a Barone Canavese / Davico P., Mattone M.. - CD-ROM. - Torino : Politecnico di Torino, 2019. - ISBN 9788885745179. - pp. 276-327

Availability:
This version is available at: 11583/2788121 since: 2021-02-19T17:56:55Z

Publisher:
Politecnico di Torino

Published
DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

17 December 2025

POLITECNICO
DI TORINO
Dipartimento di
Architettura e Design

Pia Davico Manuela Mattone

Dal rilievo al restauro
Interventi di recupero sostenibile a
BARONE CANAVESE

E-book curato da Pia Davico e Manuela Mattone
con un contributo di Ornella Bucolo e Daniela Miron e le presentazioni di Paolo Mellano, Carla Bartolozzi e Alessio Bertinato

Referenze iconografiche
Archivio di Stato di Torino
Settore Cartografico on-line della Provincia di Torino
Ecomuseo AMI (Anfiteatro Morenico d'Ivrea) – Documenti on line "Mappe e Cartografia"

Fotografie degli autori

Ringraziamenti

Gli autori ringraziano il Comune di Barone Canavese (To), in particolare il Sindaco Alessio Bertinato e i suoi cittadini per aver sostenuto il lavoro di ricerca e di analisi; Paolo Mellano - Direttore del Dipartimento di Architettura e Design, Carla Bartolozzi - Coordinatore del Collegio Architettura, i collaboratori Laura Audisio, Alice Orlando e Lorenzo Teppati Loré, i borsisti. Un grazie di cuore a Cristina Bonfanti per aver condiviso con passione, impegno e amicizia ogni momento del lavoro.

Impaginazione di Giorgio Pugnetti, servizio editoria DAD, Politecnico di Torino

Ciascun autore è responsabile dei contenuti del proprio intervento.

© Politecnico di Torino, tutti i diritti riservati Marzo 2019

ISBN 978-88-85745-17-9

POLITECNICO DI TORINO
Dipartimento di Architettura e Design

Dal rilievo al restauro.
Interventi di recupero sostenibile a Barone Canavese
PIA DAVICO, MANUELA MATTONE

Pia Davico - Manuela Mattone

Dal rilievo al restauro. Interventi di recupero sostenibile a Barone Canavese

Indice

Presentazione 4
Paolo Mellano, Direttore Dipartimento di Architettura e Design

Ricerca e proposte di restauro e valorizzazione per il futuro di Barone Canavese 6
Carla Bartolozzi, Coordinatore del Collegio di Architettura

Consapevolezza, visione e progettualità: tre parole che riassumono esattamente il progetto su Barone Canavese 8
Alessio Bertinato, Sindaco di Barone Canavese

Approcci metodologici per un progetto di restauro e valorizzazione

Dal territorio al costruito: rilievo dei caratteri peculiari di un patrimonio da tutelare, ricco di storia e di cultura 9
Pia Davico

L'applicazione della metodologia fotogrammetrica del raddrizzamento per la lettura delle facciate piane di edifici rustici in Barone Canavese 33
Ornella Bucolo, Daniela Miron

Conoscere, conservare e valorizzare il patrimonio culturale di Barone Canavese e del suo territorio 36
Manuela Mattone

Studi e proposte per la valorizzazione del patrimonio culturale di Barone Canavese 51
Pia Davico, Manuela Mattone

Proposte progettuali

Coinvolgimi imparerò 53
BaronEat 70
Un soggiorno a Barone, una Vacanza da Re 90
Andar per vigne 104
Wine and go 114
Food Mood 129
EquinOzio 'd Barun 150
Basta conoscere 164
Il raccolto dell'orto 182
Cycling castles 199
Community light 218
I 3 forestieri 236
Senti la tradizione come palpita a Barone/1 252
Senti la tradizione come palpita a Barone/2 267

Conoscere e raccontare con la fotografia il territorio, l'architettura, il dettaglio, l'atmosfera di un luogo 276
Pia Davico

POLITECNICO DI TORINO
Dipartimento di Architettura e Design

Dal rilievo al restauro.
Interventi di recupero sostenibile a Barone Canavese
PIA DAVICO, MANUELA MATTONE

Presentazione

Paolo Mellano – *Direttore DAD*

Il lavoro che è presentato in queste pagine nasce dalla collaborazione di competenze storicamente intrecciate fra loro, come il Restauro, il Rilievo e la Rappresentazione, la Geomatica applicata ai Beni Culturali.
Si inserisce pertanto a pieno titolo nella missione di un Dipartimento che vede il progetto come massima espressione della multidisciplinarietà e poliedricità degli approcci.
Un progetto che, così inteso, esprime la sua essenza primaria, e cioè la centralità del lavoro di ricerca, il fulcro delle attività didattiche e di sperimentazione che il Dipartimento trasferisce al territorio su cui opera, nell'ottica di contribuire alla conoscenza, alla valorizzazione e al recupero del patrimonio architettonico e ambientale.
Credo, infatti, che proporre alle comunità locali indagini, ipotesi, prefigurazioni formali, facendo quindi quasi coincidere temporalmente il momento dell'analisi con quello del progetto, possa indurre gli Amministratori a vagliare e posizionare su una scala di valori i materiali (le testimonianze, le costruzioni, il paesaggio) oggi, forse, poco considerati o comunque latenti e sottovalutati, e possa dar vita a ricadute che, nel tempo, potrebbero portare risultati positivi.
Le esperienze pregresse, infatti, insegnano che il "tavolo del progetto" è spesso un banco di discussione e riflessione che apre a nuove prospettive di azione, politiche di investimento, in una parola determina un maggior livello di autocoscienza e di consapevolezza in coloro che sono gli attori della trasformazione (sindaci, assessori, imprenditori, investitori, privati cittadini) sia in rapporto al passato, alla storia, che nei confronti dei possibili nuovi usi, nel futuro.
E in modo analogo, i ricercatori, esponendosi a un fare progettuale che per definizione è parziale, in un qualche senso diventano interpreti soggettivi di un processo ermeneutico e discrezionale che porta l'intuizione, l'idea a diventare un atto di sintesi dei ragionamenti e delle analisi preliminari.
È questa – io credo – l'essenza del progetto, in cui l'architetto si muove in una zona d'ombra, uno spazio di soglia e di confine dove, contemporaneamente, deve esprimersi come soggetto esterno (osservatore) e interno (attore) al proprio oggetto di ricerca.
Di paesaggio e di territorio, in questi ultimi anni, spesso si è parlato non soltanto nelle comunità dialogiche disciplinari, ma anche nel linguaggio comune.
Sono due termini, questi, che spesso sono utilizzati per legittimare azioni di "museificazione", per erigere recinti e limitare il raggio di azione dei processi di trasformazione. Anche perché – bisogna ammetterlo – troppo spesso abbiamo assistito a progetti speculativi e processi di devastazione urbana nel nome della modernizzazione.
Gli studi sull'architettura, invece, dovrebbero riuscire a innescare un processo più complesso e intrigante, maggiormente attento ai fenomeni di ibridazione che le memorie di vita vissuta e i segni latenti inscritti nei luoghi intrattengono con il presente.
La ricchezza e l'interesse che i paesaggi come quelli studiati in questo volume suscitano nell'immaginario contemporaneo, sta essenzialmente nel fatto che al loro interno coesistevano ordini (ed esperienze) spaziali e temporali diversi. È per questa ragione – credo – che attirano la nostra attenzione.
Si può allora pensare di utilizzarli nel progetto del territorio contemporaneo come *chance* per ottenere luoghi migliori, più appaganti, più complessi?
Il tema è certamente difficile – in quanto costringe a cimentarsi con l'ambiguità dei processi di ri-semantizzazione (e quindi anche con l'invenzione) – ma credo proprio per questo fondamentale.
Se le culture materiali hanno insegnato agli architetti che al di là dei limiti della città non esisteva semplicemente una tabula rasa, marcata al massimo da chiese e castelli, ma un paesaggio costruito, forse oggi la disciplina architettonica può produrre indicazioni utili per costruire una visione non meramente passiva, ma al contrario attiva delle pratiche di conservazione.
Pia Davico e Manuela Mattone, insieme agli altri autori che hanno scritto le pagine di questo bel libro, hanno voluto raccogliere, e al tempo stesso provano a farci leggere e interpretare le storie, i racconti, le narrazioni che nel tempo e ancora oggi caratterizzano questi luoghi.
La conoscenza di quel che abbiamo di fronte, sapere come, nel tempo, queste cascine, questi castelli, queste chiese, queste strade e piazze, …in una parola questi edifici, spazi e paesaggi sono stati costruiti, modificati, organizzati è fondamentale; poi occorre capire e provare a prefigurarne le trasformazioni, secondo le tensioni progettuali in atto, a seguito -ad esempio - del dibattito politico e sociale, o degli interessi di tipo economico e commerciale, o ancora delle possibilità offerte dai bandi di finanziamento.

La ricerca di Pia Davico e di Manuela Mattone va proprio in questa direzione e propone di trovare occasioni per recuperare e rifunzionalizzare gli edifici e i luoghi oggi sotto utilizzati o abbandonati, con il fine ultimo di ricostruire il contesto culturale, sociale, economico con le complesse reti di relazione fra la città e la società.

I lavori come quello raccontato in queste pagine non devono rimanere isolati, ma dovrebbero essere messi in rete per costituire un repertorio di casi di studio e dare luogo a quel *network* di conoscenza più volte auspicato, inteso come sistema di beni, attività e servizi incentrato su un territorio omogeneo, con una forte identità culturale e storica, per far sì che le politiche di valorizzazione dei beni culturali territoriali conseguano un sensibile impatto sui territori in cui viviamo.

Ricerca e proposte di restauro e valorizzazione per il futuro di Barone Canavese

Carla Bartolozzi – *Coordinatore del Collegio di Architettura*

Il lavoro che Manuela Mattone e Pia Davico hanno dedicato a Barone Canavese rappresenta la sintesi di un'attività didattica che, intrecciata con la ricerca di diverse discipline, offre alla collettività canavesana un'opportunità di discussione sul proprio futuro. La relazione stretta con il territorio, occasione di studi e proposte, rientra fra le missioni che il Collegio di Architettura del Politecnico di Torino sostiene con convinzione, raccogliendo esiti sempre più interessanti che dimostrano come le stesse Amministrazioni locali condividano questo confronto.

Anno dopo anno, esercitazione dopo esercitazione, le esperienze degli Atelier di Compatibilità e Sostenibilità del Restauro architettonico, che in particolare si dedicano a questa attività, dimostrano una crescita continua e un apporto sempre più rilevante e concreto nella formazione degli allievi architetti. Presenti nell'offerta didattica del Corso di Laurea Magistrale in Architettura per il Progetto Sostenibile fino dall'a.a. 2013-14, questi atelier si sono rivelati una grande opportunità sia di posizionamento disciplinare sia di avanzamento della qualità didattica, vista nell'insieme dell'intero percorso formativo.
Gli Atelier di Restauro hanno in pochi anni saputo trovare una loro identità funzionale agli obiettivi e alla specificità del Corso di laurea stesso, che ha per focus il tema della sostenibilità, producendo esiti che, come appare in questa pubblicazione, dimostrano la validità di una didattica del progetto di Restauro sempre più mirata alle istanze del territorio. Si parte da qui: la ricerca di un caso studio situato in un ambito per certi versi già noto e familiare, che si offra quale esempio per trasmettere metodologie di lavoro aggiornate, competenze multidisciplinari, attenzione al contesto e dialogo fra l'imperativo della conservazione e le esigenze della valorizzazione.

Manuela Mattone e Pia Davico hanno individuato per questa esperienza un territorio nell'area del Canevese, scegliendo Barone come il luogo intorno e dentro al quale portare il lavoro di analisi e la progettualità dei loro studenti.
Dopo l'esperienza di Magnano, borgata situata sulle alture biellesi della Serra, alla quale le autrici hanno dedicato il lavoro di due anni, l'attenzione si è questa volta rivolta a un contesto di pianura non distante, in territorio Canavesano, dove si colloca il centro di Barone. Due esperienze in luoghi prossimi ma distinti, testimoni di eredità generate da una matrice comune, ma diverse fra loro nello specifico del segno materiale e immateriale che ne esprime il valore. Due contesti, Magnano prima e Barone ora, che si sono offerti ad analisi illustrate con efficacia sia nei testi introduttivi sia negli elaborati grafici prodotti dagli studenti, come anche nel repertorio fotografico finale.

Le quattordici proposte che lo studio ci presenta riflettono una realtà complessa, colta e interpretata con metodo e coerenza. Il progetto di restauro non può esistere senza il presupposto di uno studio analitico che ne giustifichi le scelte, in una prospettiva di rinnovo che non recide le testimonianze del passato. Quindi è necessario che la dimensione dello studio, o meglio il confine della conoscenza, trovi un punto di equilibrio stabile, in relazione alle finalità e al grado di sviluppo del progetto.
Lo studio si deve pertanto concentrare sui diversi livelli necessari ad acquisire un'adeguata consapevolezza del tema, senza inseguire una esaustività che non sarebbe coerente con un momento di didattica da un lato e di apprendimento dall'altro. Il processo secondo il quale ciascun lavoro e dunque ciascun gruppo di studenti ripercorre le stesse tappe di conoscenza, mantenendo invariato il contesto, è funzionale a indurre una crescita e una consapevolezza di padronanza di metodologie necessarie a qualunque successivo processo propositivo. Significa misurarsi con indagini di diverso carattere e di diversa scala, sconfinando talvolta anche in saperi che sono al margine delle proprie esperienze.
Lo studio del contesto territoriale si riconnette alla ricerca storica, punto cardine anche del saggio di Pia Davico che dalla ricostruzione della genesi dell'impianto insediativo e delle sue trasformazioni, trae le linee guida per la lettura delle forme attuali del concentrico, nella scala urbana e in quella architettonica. Lezione che gli studenti applicano alle loro interpretazioni, dando anche dimostrazione di una ricerca grafica e di comunicazione del loro racconto, sempre attenta all'immediatezza del significato.
E la ricerca prosegue, ancora attraverso la storia, ma cercando conferma nella lettura diretta delle tracce materiali ancora leggibili, per ricomporre il quadro di ciò che chiamiamo patrimonio.
Manuela Mattone lo mette a fuoco con chiarezza, nel suo contributo, perché sia evidente che non c'è possibilità di tramandare ciò che non si è compreso nei

suoi risvolti più complessi, nei suoi segni anche più labili. Tangibile e intangibile si devono incontrare, diventare memoria, valore, significato da conservare e tramandare.
Il rilievo, prodotto della misura e della restituzione grafica, fissa poi la consistenza di tutto ciò che si è colto nella fase analitica di lettura e interpretazione del dato. Il rilievo, oggi condotto grazie a tecnologie digitali sempre più avanzate (qui realizzato con il contributo di Daniela Miron e Ornella Bucolo), esprime nella sintesi grafica il livello di conoscenza raggiunto, somma di competenze sulle tecniche costruttive, i materiali, il loro stato di conservazione.

Infine il progetto, come soluzione che dà nuovo valore e prospettiva a luoghi abbandonati. Le visioni che ci rimandano nell'insieme le scelte che gli studenti hanno elaborato ci riportano a temi della tradizione, reinterpretati e proiettati negli usi di una società contemporanea. Non si ripropongono antichi mestieri con nostalgia, o stili di vita perduti, ma si riafferma in modo creativo l'esigenza di non tradire i luoghi e la storia. Si recuperano le radici di quell'identità dei luoghi che ha determinato il carattere distintivo di ogni paese.
In questo sta il valore dello sguardo verso il futuro di Barone.

Consapevolezza, visione e progettualità: tre parole che riassumono esattamente il progetto su Barone Canavese

Alessio Bertinato – *Sindaco di Barone Canavese*

Un minuzioso lavoro di ricerca e studio ci permette di acquisire consapevolezza del presente in cui viviamo e di conoscerne le origini. Se a tale lavoro si uniscono visioni innovative, dalla consapevolezza e conoscenza nasce una progettualità in grado di fornire suggestioni che legano la storia ed il futuro, in una meditata sintesi. Il gruppo dell'Atelier "Compatibilità e sostenibilità del restauro architettonico" del Dipartimento Architettura e Design del Politecnico di Torino, che ha condotto il lavoro di ricerca nell'ambito urbano ed extraurbano del comune di Barone, è riuscito appieno nel difficile compito di miscelare aspetti storici e tecnici a creatività ed idee ambiziose.

Per progettare il futuro, anche di un piccolo paese come Barone, non si può prescindere dalla conoscenza del suo passato e dalle abitudini di vita dei cittadini. Acquisire consapevolezza vuol dire avere cognizione, ma anche essere sempre al corrente di ciò che accade intorno a noi, saperlo analizzare per poi sviluppare un progetto, sia esso sociale o urbanistico.

Il contributo innovativo che il lavoro del Politecnico di Torino ci fornisce è permetterci di analizzare aspetti passati della vita di Barone, e più in generale del Canavese, e consentirci di porre le basi per originali proposte abitative, artigianali e di comunità: obiettivo è differenziarsi dalla solita, banale prospettiva di ristrutturazioni edili di vecchie abitazioni.

Queste nuove visioni, che ho potuto conoscere e acquisire con quest'opera, saranno certamente un tassello importante per future scelte amministrative: una progettualità ambiziosa porterà a un paese più attraente e vivibile.

Conoscere e raccontare con la fotografia il territorio, l'architettura, il dettaglio, l'atmosfera di un luogo

Pia Davico

Cogliere i caratteri, il ruolo, il significato e i legami degli elementi che, singoli o nel complesso, concorrono nel definire un luogo, rintracciabili nel territorio, nell'architettura, in singoli dettagli, o nel modo di essere "vissuto", è alla base per conservarne le tipicità radicate nel tempo. Non solo, ma altresì per strutturarne programmi e progetti futuri consapevoli, fondati sulla capacità di comprendere e valorizzare le diverse sfaccettature - materiali e immateriali - che distinguono ogni luogo, segni del passato così come del presente.

Per un piccolo comune come quello illustrato in questo volume esiste infatti una relazione profonda tra quanto ne costituisce l'ambiente alle diverse scale: dal paesaggio all'impianto urbano, all'articolazione volumetrica del costruito e degli spazi aperti, al prevalente carattere rurale complessivo. Tali elementi, legati tutti ai modi del vivere della sua gente e rappresentativi di una ricca storia e di una cultura ramificata, caricano ogni programmazione o intervento di riqualificazione, a medio o lungo termine, di responsabilità e di significati non solo materiali ma anche etici.

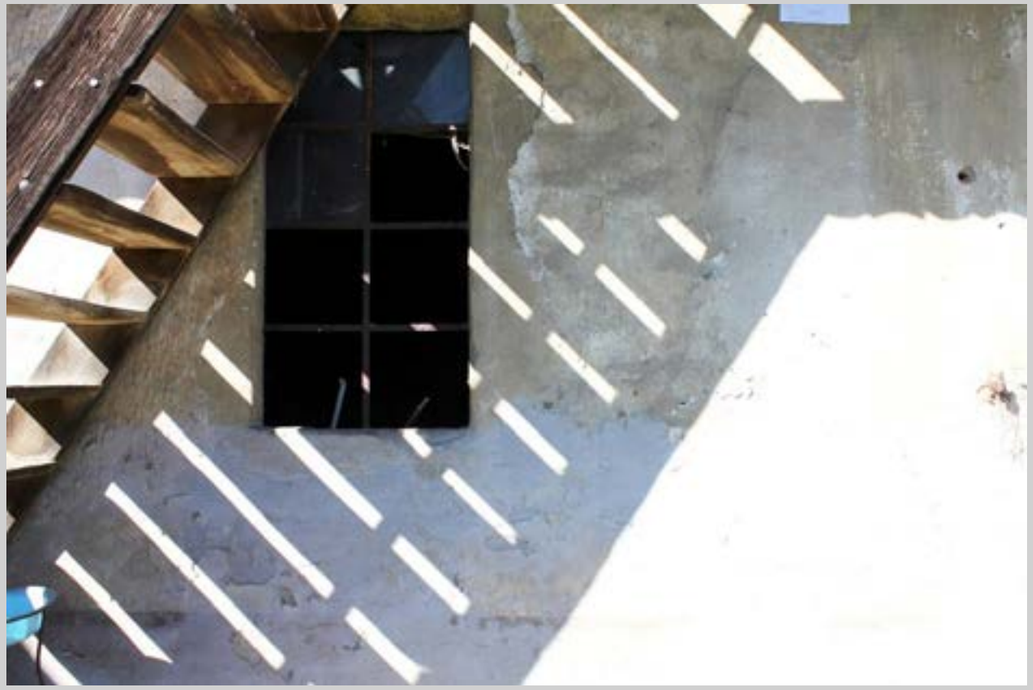
Un paese dimensionalmente contenuto e apparentemente anonimo come Barone, un paese "come tanti altri", trattiene tuttavia, nell'ambiente, nei suoi spazi e nella sua preziosa semplicità, le testimonianze frammentate di un'evoluzione storica di cui conserva segni più o meno marcati. Anche nelle incongruenze o nelle disomogeneità formali presenti soprattutto nel costruito, l'insediamento palesa infatti valori che vanno oltre l'aspetto fisico, integrando quelli essenzialmente rappresentati dall'immagine con l'impalpabile respiro trattenuto da momenti di vita vissuta che, legati profondamente ai suoi abitanti e al suo territorio, nel corso dei secoli hanno lasciato la loro scia. Lo stretto rapporto tra questo piccolo centro urbano e il paesaggio della campagna che lo circonda è tuttora molto forte e costituisce un elemento distintivo e di forte identificazione sociale, da ri-conoscere per una potenziale valorizzazione che sfrutti questi fragili giacimenti di cultura contadina come importanti portatori di antichi saperi e di stili di vita.

Il riconoscimento di questi valori si legge infatti nelle parole sempre valide e attuali di Kevin Lynch, per cui «un luogo è dotato di qualità quando, in qualche modo appropriato alla persona e alla sua cultura, rende l'individuo consapevole dell'appartenenza ad una comunità, della propria storia, dello svolgersi della vita, e dell'universo spazio-temporale che racchiude tutto ciò». Sono parole che esprimono i parametri validi a capire una realtà assai fragile nella generale situazione odierna in cui prevalgono ben altri valori, parole che implicitamente sottolineano l'importanza di osservare e comprendere questa realtà attraverso il complesso di elementi che concorrono nel caratterizzarla.

Su questi presupposti, vere linee guida irrinunciabili di tutta la ricerca qui illustrata, si fonda l'esperienza rappresentata dalle fotografie di seguito raccolte, volta anch'essa a cogliere e a comprendere, in modo creativo e con un linguaggio diverso, la presenza di vari elementi caratterizzanti Barone, dal più piccolo al più grande, dal più "bello" al più "brutto"', che ne evidenzino i valori (spesso nascosti) della sua materialità, della sua cultura, delle sue tradizioni, col fine di "raccontare" con immagini i caratteri peculiari, nonché quei fattori che ne offuscano l'immagine qualitativa, spesso però validi testimoni di vite comunitarie stratificate nel tempo.

Queste fotografie sono il risultato di un modo selettivo nel guardare i vari aspetti di una realtà dalle molte sfaccettature. I singoli autori degli scatti hanno infatti provato, con una ragionata istintività creativa, a raccontare le varie situazioni secondo un personale punto di vista, ove traspare il proprio modo di vedere e interpretare la realtà, nel quale la scelta dei soggetti, delle inquadrature, delle luci, dei colori, dei movimenti, di attimi significativi, non è rimasta estranea dal coinvolgimento emotivo. Le scelte risultano a volte spontanee e a volte studiate, accomunate a

mio giudizio dalla capacità di raccogliere e sintetizzare in un'immagine il carattere di un luogo, di un oggetto, di un dettaglio, scoperti tutti attraverso uno sguardo attento, a volte anche un po' poetico, su quanto ci circonda e che spesso non sappiamo vedere.
Per stimolare e indirizzare la lettura fotografica dell'ambiente secondo i più volte citati obiettivi generali della ricerca, in contemporanea all'impostazione dei temi e degli approcci affrontati con gli studi di rilievo e di restauro, ho proposto come spunto alcuni analoghi temi guida, lasciando aperta la possibilità a ciascun esecutore di interpretare secondo propri criteri i soggetti analizzati. I temi sono stati quindi sintetizzati in vari titoli. Per convogliare l'attenzione verso aspetti riguardanti l'ambiente, soprattutto nel rapporto tra natura e sistema antropizzato, coglibile e variabile nelle molteplici sfaccettature alle diverse scale di osservazione, ho proposto vari temi: "luoghi", "il costruito e l'ambiente", "il paesaggio", e "questo luogo è...", "questo luogo ci racconta". Tutti temi volti a rilevare anche aspetti immateriali a completamento dell'immagine dei luoghi o, come nel caso "di giorno e di notte", attenti a immortalare un istante in cui la luce evidenzia particolari aspetti dell'ambiente o addirittura il trascorrere del tempo, evidenziando l'influenza delle componenti luminose nella percezione dei luoghi. Nell'ottica di cogliere aspetti specifici delle fasi dei rilievi realizzati a Barone ho invece suggerito "rilevando" e "rilievo che fatica!" per immortalare situazioni in cui emerge la necessità del rilevatore di "toccare con mano" l'architettura. Per stimolare l'attenzione a osservare, cogliere e interpretare i particolari del costruito e dell'ambiente, ho poi proposto i temi "degrado sì, ma..." ed "emozioni da restauratore", attenti a individuare lo stato conservativo dei vari componenti il patrimonio architettonico, magari rileggendoli o visualizzandoli con un po' di quella fantasia creativa che dovrebbe caratterizzare sempre l'opera dell'architetto. Altri temi come "cultura locale", "suggestioni" e "libertà d'espressione", sono stati indicati per stimolare a cogliere ed esprimere in immagini fotografiche quegli aspetti anche immateriali che completano l'ambiente, il modo di leggerli e di raccontarli, documentando in modo palese il coinvolgimento emotivo di chi racconta la realtà che lo circonda secondo un proprio linguaggio espressivo.
Le fotografie qui raccolte hanno in sintesi immortalato, secondo un ampio spettro interpretativo, luoghi, architetture, ambienti e dettagli del paese, permettendo di scoprirne caratteri a volte nascosti, scegliendo inquadrature spesso particolari per indirizzare la lettura su aspetti inconsueti nel mondo contemporaneo. Esse consegnano alla memoria documentata le tracce di ciò che rimane oggi di una storia secolare, il cui fascino è tangibile in atmosfere a volte sospese in una dimensione senza tempo, che si ritrova anche nelle "cicatrici" (stratificazioni o difetti), negli antichi strumenti per il lavoro e negli oggetti casalinghi riposti o accantonati nei vani in abbandono, magari ricoperti dalle ragnatele: testimonianze e atmosfere di una vita vissuta, che costituiscono "l'anima" di Barone.
Ogni paese è infatti un caso unico, un equilibrio tra materialità e immaterialità, involucro di fatti e di rapporti umani. Come scriveva infatti Cesare Pavese ne *La luna e i falò*: «Un paese vuol dire non essere soli, sapere che nella gente, nelle piante, nella terra c'è qualcosa di tuo, che anche quando non ci sei resta ad aspettarti».
Questa esperienza apparentemente ludica, che ha inteso affiancare e completare gli studi metodologicamente più rigorosi su Barone, è risultata di certo più disinvolta e più creativa, ma altrettanto formativa, stimolando a compiere una sorta di piacevole e curiosa passeggiata in cui ritrovare lo spirito del luogo e della sua gente, sensibilizzando l'attenzione a individuare e comprendere la complessità di quanto ci circonda: un'attenzione, anche se in apparenza facile, fondamentale soprattutto per chi, come l'architetto, è coinvolto nei processi di conservazione e di trasformazione del territorio.



Intrecci, I. Nequino

Angoli di storia, J. Ravagli

Filtro naturale, E. Moi

Verde e azzurro all'infinito, D. Cammardella

Il volo, L. Macario Ban

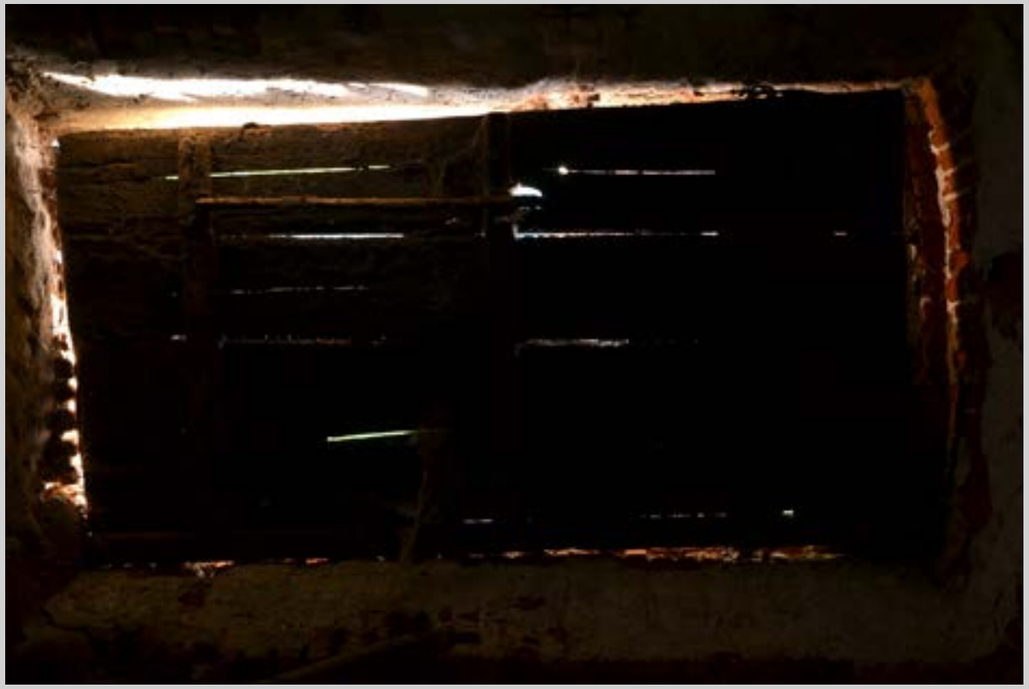
Riflessi del tempo, D. Maina

Contrasti, M. Ballocco

L'ombra del vento, L. Gianella

On the road, I. Santucci

Segni della storia di un paese, F. Portinaro



Dentro la luce, F. Portinaro

Pedalando, I. Massucco

Rilevando il degrado, A. Vigini

Garage di vecchi ricordi, L. Macario Ban

Ruggine, C. Vercelli

Ironico giardino all'inglese, A. Antonacci

Acchiappasogni, A. Garbati

Lux, D. Cammardella

Flor, C. Vercelli

Barone apre le porte, G. Spadaro

Last time I checked, D. Santana Tovar

Mancanza, A. Antonacci

Partire, M. Croci

In punta di piedi, M. Ballocco

Natura morta, C. Sileci

Fretta, M. Croci

Epoche passate, G. Sanin Fotache

Il carèt, F. Pavia

Fermi nel tempo, S. Cavalliere

Le tre cime, I . Nequino

POLITECNICO DI TORINO
Dipartimento di Architettura e Design

Conoscere e raccontare con la fotografia il territorio, l'architettura, il dettaglio, l'atmosfera di un luogo

PIA DAVICO

Cave canem, B. Quaglio

Time machine, A. Strina

POLITECNICO DI TORINO
Dipartimento di Architettura e Design

Conoscere e raccontare con la fotografia il territorio, l'architettura, il dettaglio, l'atmosfera di un luogo

PIA DAVICO

Fissità del tempo, C. Sileci

Città dei vasi, M. Beta Ionut

Suggestione, M. Giompapa

Ricreazione, E. Moi

Immersi nel passato, C. Guarneri

Bicycle, F. Rosa Brusin

Solitudine, S. Cavaliere

Tradizioni in un dettaglio, A. Strina

Conoscere e raccontare con la fotografia il territorio, l'architettura, il dettaglio, l'atmosfera di un luogo

PIA DAVICO

Lasciti, M. Croci

Welcome, M. Cannas

Focus, M. Beta Ionut

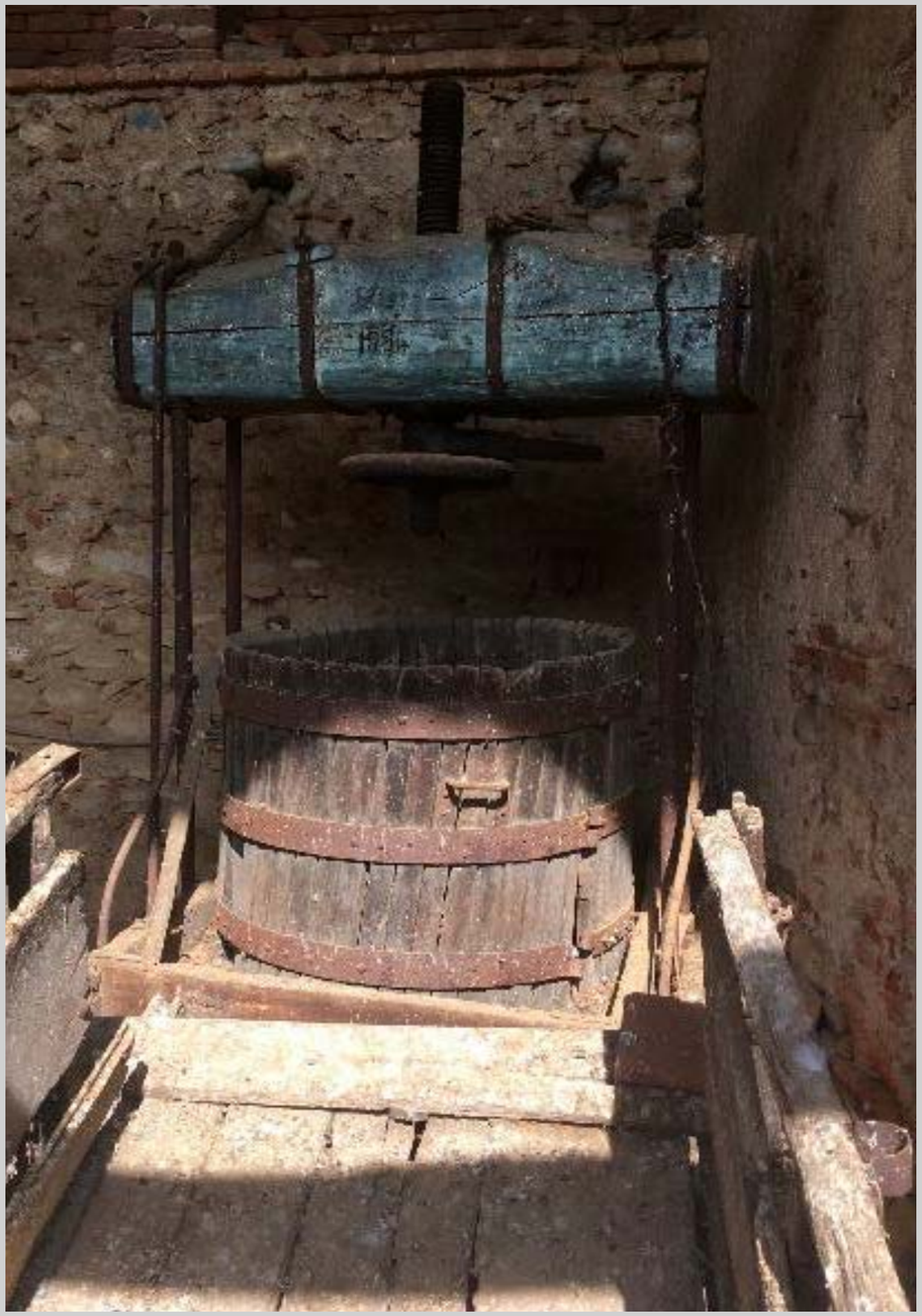
Flashback, G. Finà

Poetica dell'ordinario, F. Matera

Memorie di lavoro, I . Cannatà

Conoscere e raccontare con la fotografia il territorio, l'architettura, il dettaglio, l'atmosfera di un luogo

PIA DAVICO



Antichi mestieri, L. Vanacore

La luce riporta a galla un passato dimenticato, A. Vigini

Red line, M. Cannas

Gioco di luci e ombre, A. Tommasini

Riflessi di Maggio, M. Ballocco

Bilico, B. Quaglio

Conoscere e raccontare con la fotografia il territorio, l'architettura, il dettaglio, l'atmosfera di un luogo

PIA DAVICO

POLITECNICO DI TORINO
Dipartimento di Architettura e Design

Precisazione, D. Cammardella

Lines, D. Santana Tovar

Riunione di famiglia, L. Vanacore

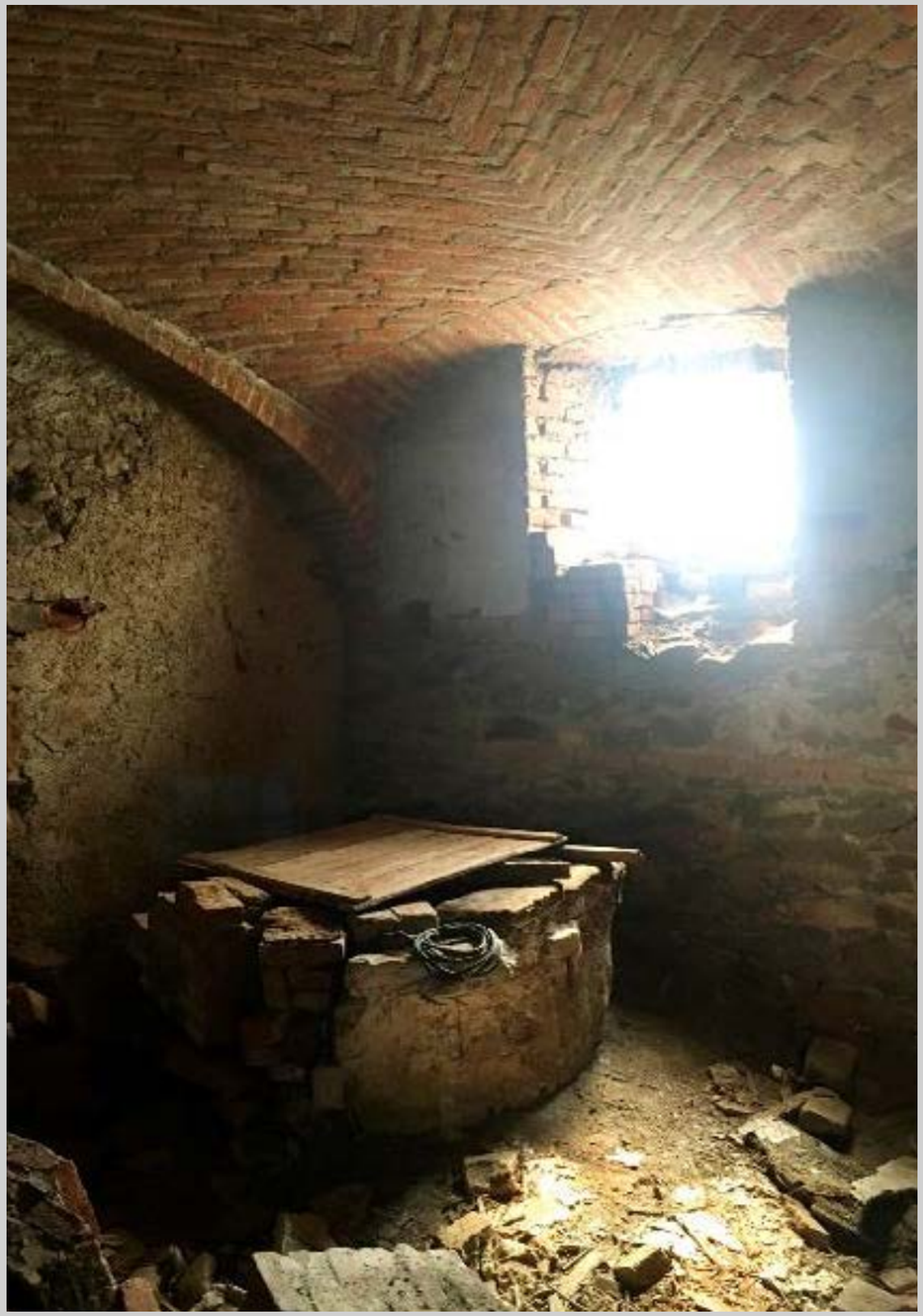
In vino veritas, F. Bavetta

POLITECNICO DI TORINO
Dipartimento di Architettura e Design

Conoscere e raccontare con la fotografia il territorio, l'architettura, il dettaglio, l'atmosfera di un luogo

PIA DAVICO

Confinato, M. Salzar



Make a wish, F. Di Maio

POLITECNICO DI TORINO
Dipartimento di Architettura e Design

Architettura dei campi, F. Portinaro

Ricordi di una vita passata, I. Massucco

Steps back, D. Santana Tovar

Dettaglio, I. Cannatà

Tutto ha un inizio, B. Pau Tancau

Madera fina, V. Pessagno

Conoscere e raccontare con la fotografia il territorio, l'architettura, il dettaglio, l'atmosfera di un luogo

PIA DAVICO

Questione di focus, L. Macario Ban

Via verso..., L. Mattioda

Conoscere e raccontare con la fotografia il territorio, l'architettura, il dettaglio, l'atmosfera di un luogo

PIA DAVICO

POLITECNICO DI TORINO
Dipartimento di Architettura e Design

Orto=Agricoltura, G. Sanin Fotache

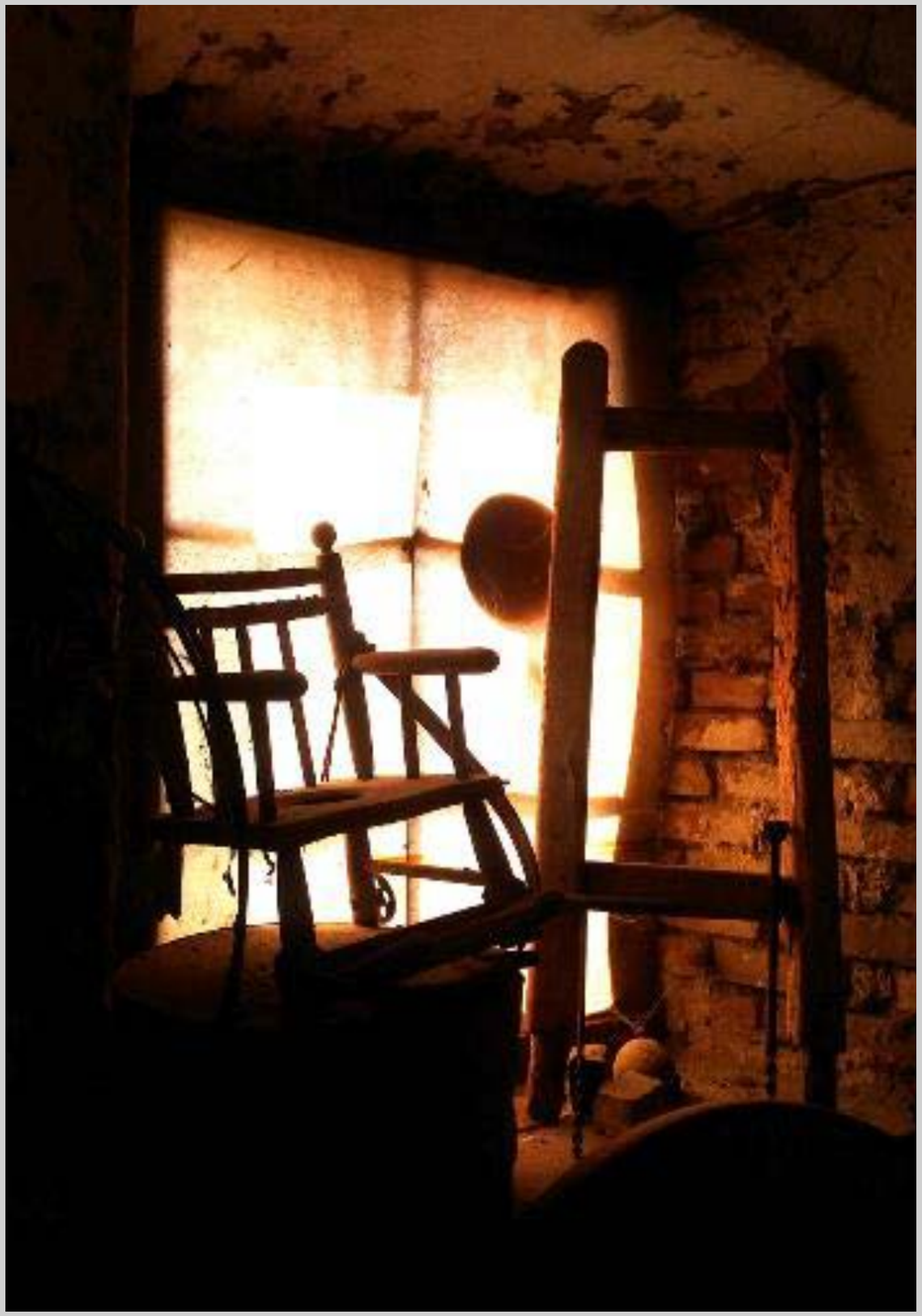
Crollo, M. Beta Ionut

No se obtiene el buen vino sin trabajo, L. Pau

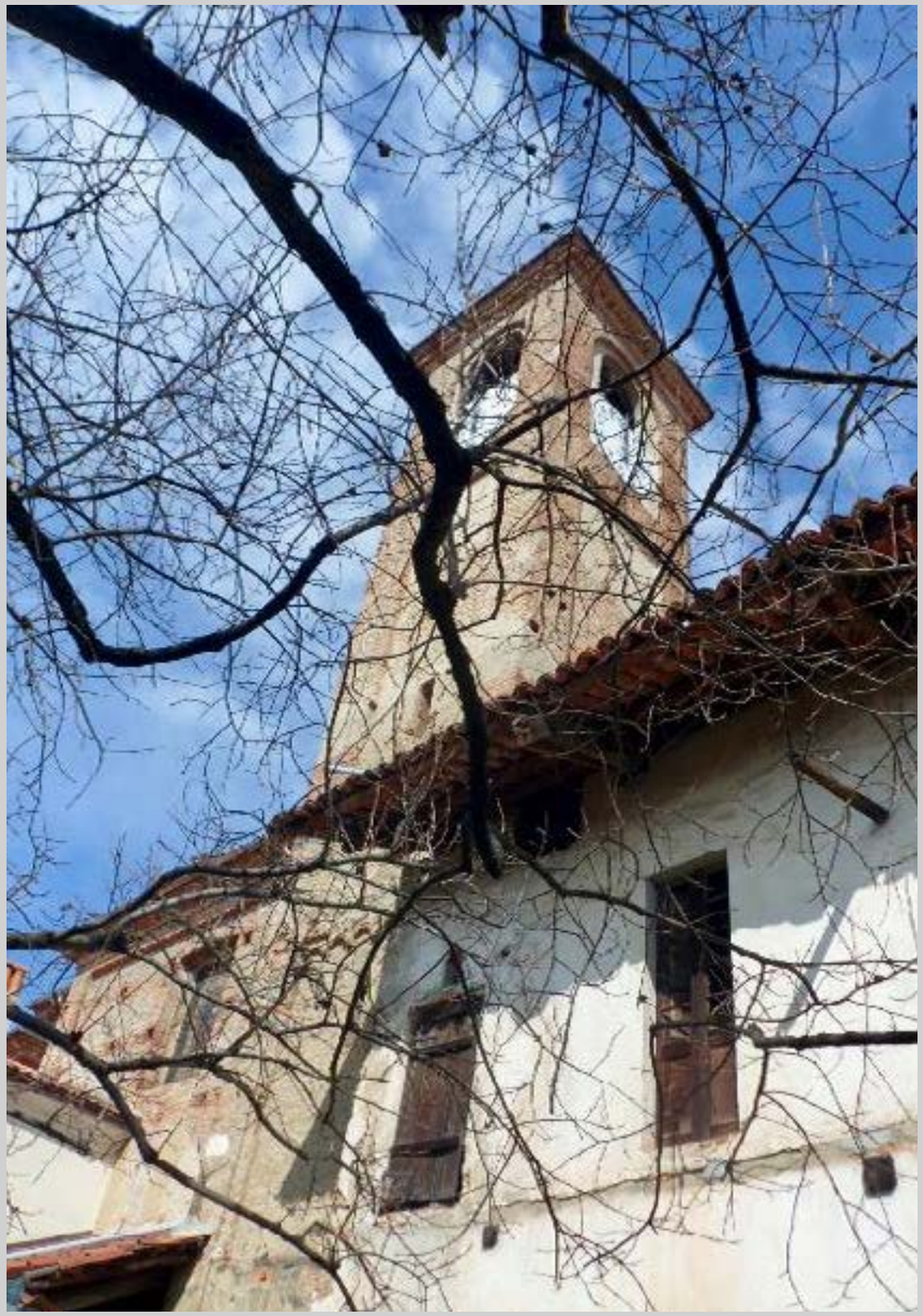
Donde ves desorden, yo veo arte, L. Pau

Il volto del passato, M. Giompapa

Gutta cavat lapidem, F. Matera



Metter via, M. Croci



Inverno, N. Zayat

Conoscere e raccontare con la fotografia il territorio, l'architettura, il dettaglio, l'atmosfera di un luogo

PIA DAVICO

Grana, A. Antonacci

Poetica del bianco e nero, F. Matera

Superfici di lavoro, G. Sanin Fotache

Texture, C. Guarneri

Un tocco di eleganza, B. Pau Tancau

C'era una volta l'ombrello, D. Maina

Door, F. Rosa Brusin

5 to 12, D. Santana Tovar

Infinita tristezza, M. Beta Ionut

Uno sguardo su Barone, I. Nequino

Riflessi, F. Bavetta

Una nuova casa in una vecchia stalla, I. Cannatà

Conoscere e raccontare con la fotografia il territorio, l'architettura, il dettaglio, l'atmosfera di un luogo

PIA DAVICO

A suon di scarpe, G. Spadaro

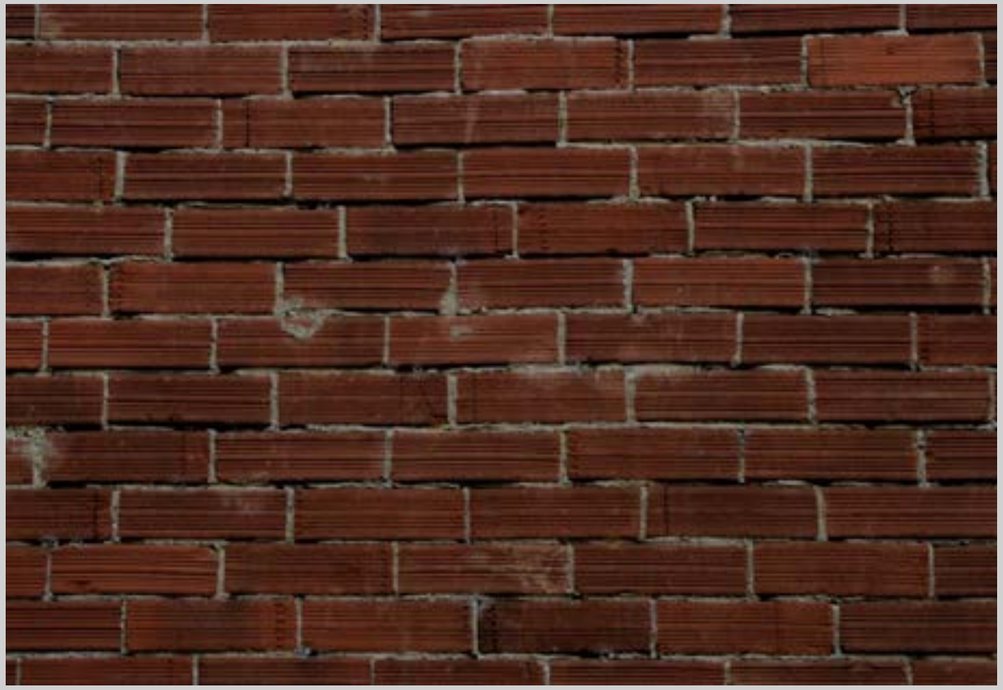
Inquadratura, M. Salzar

POLITECNICO
DI TORINO
Dipartimento di
Architettura e Design

Conoscere e raccontare con la fotografia il territorio, l'architettura, il dettaglio, l'atmosfera di un luogo

PIA DAVICO

Perchè una strada accidentata ha bisogno dei mezzi giusti, B. Tau Pancau



Another Brick in the Wall, M. Beta Ionut

Mestieri, E. Moi

Il carretto passava..., L. Gianella

Luce, F. Pavia

Si bemolle, F. Bavetta

POLITECNICO DI TORINO
Dipartimento di Architettura e Design

Conoscere e raccontare con la fotografia il territorio, l'architettura, il dettaglio, l'atmosfera di un luogo

PIA DAVICO

Nel cassetto, M. Cannas

Il riposo, J. Ravagli

Toccare il fondo, A. Garbati

Nuvola, C. Vercelli

Lassù, L. Gambara

Quadrato bianco su fondo bianco, A. Garbati

POLITECNICO DI TORINO
Dipartimento di Architettura e Design

Conoscere e raccontare con la fotografia il territorio, l'architettura, il dettaglio, l'atmosfera di un luogo

PIA DAVICO

POLITECNICO
DI TORINO
Dipartimento di
Architettura e Design

Conoscere e raccontare con la fotografia il territorio, l'architettura, il dettaglio, l'atmosfera di un luogo

PIA DAVICO

Nuovi inquilini, I. Massucco

Damos un paseo, L. Pau

Castle on the hill, B. Quaglio

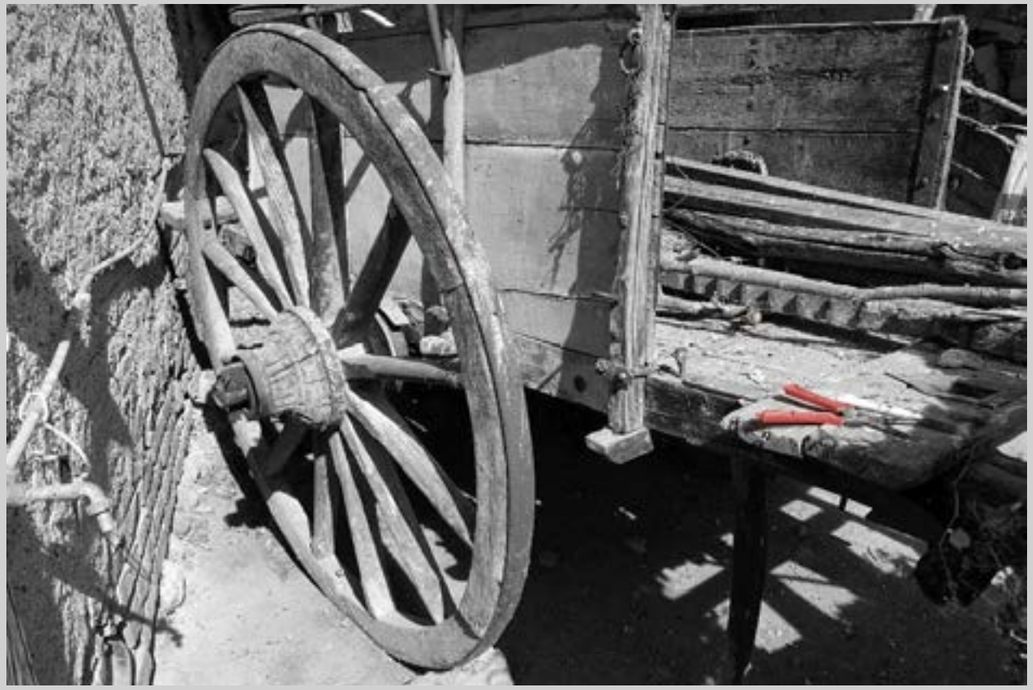
Details, I. Santucci

Segni incisi dal tempo, A. Tommasini

Ritrovamenti, A. Tommasini

Squarci d'orizzonte, M. Croci

Chè la diritta via non era smarrita, L. Gambara



Tra passato e presente, C. Guarneri

Contrasti, G. Finà

Diverse prospettive di linearità, I. Santucci

Bianco su tela, S. Cavaliere

POLITECNICO DI TORINO
Dipartimento di Architettura e Design

Conoscere e raccontare con la fotografia il territorio, l'architettura, il dettaglio, l'atmosfera di un luogo

PIA DAVICO

POLITECNICO
DI TORINO
Dipartimento di
Architettura e Design

Conoscere e raccontare con la fotografia il dettaglio, l'atmosfera di un luogo

PIA DAVICO

Germogli, D. Maina

Bellezza in dettaglio, G. Centanni

POLITECNICO
DI TORINO
Dipartimento di
Architettura e Design

Chiusura, L. Mattioda

La ressia, F. Pavia

POLITECNICO
DI TORINO
Dipartimento di
Architettura e Design

La porta sempre chiusa, V. Pessagno

Stairway, C. Sileci

Riavvolgere il tempo, M. Giompapa

Ama, M. Salzar

Sovrumani silenzi e profondissima quiete, A. Vigini

Qual cura aver de' buoi, G. Spadaro

POLITECNICO
DI TORINO
Dipartimento di
Architettura e Design

Conoscere e raccontare con la fotografia il territorio, l'architettura, il dettaglio, l'atmosfera di un luogo

PIA DAVICO

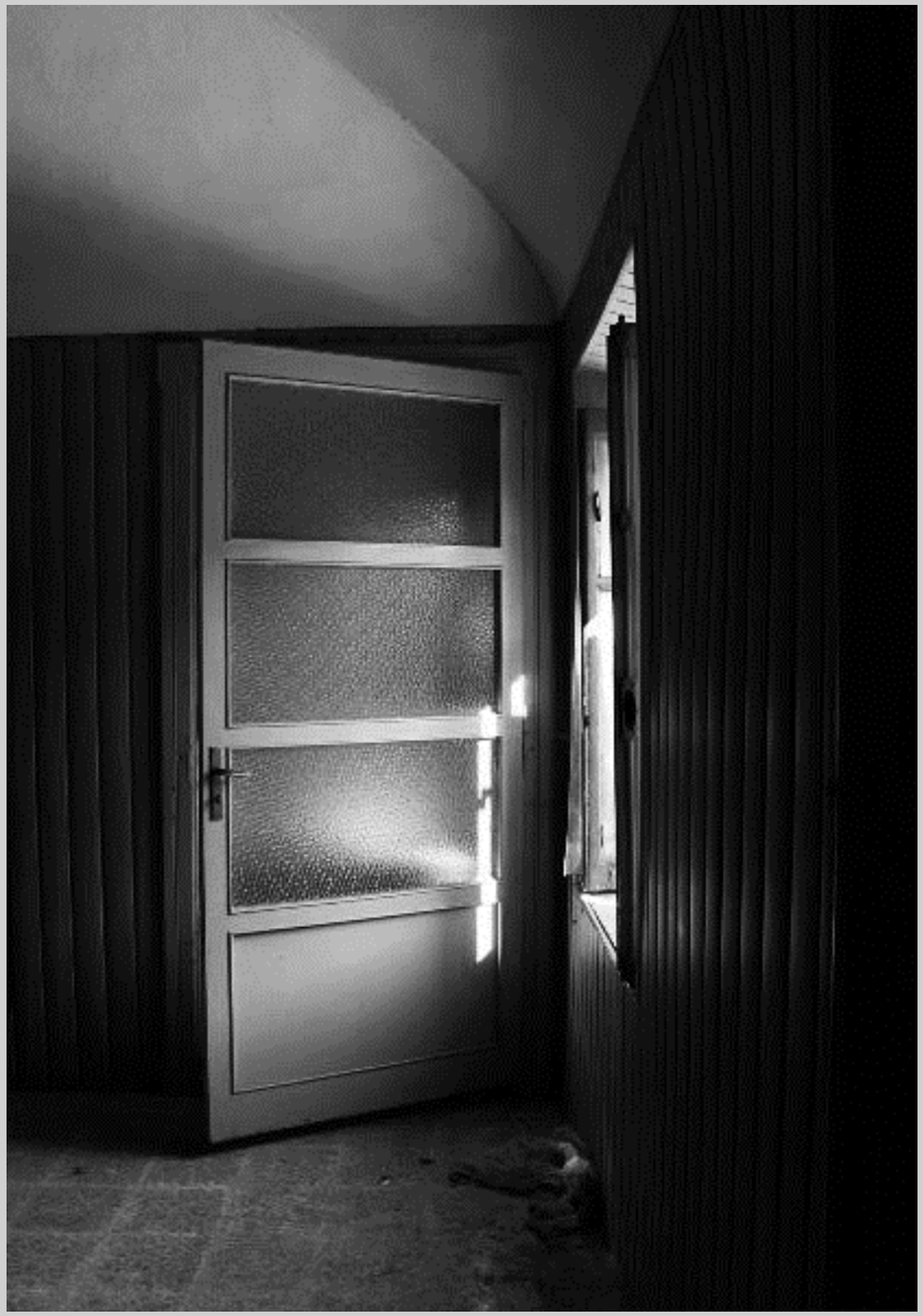
Strumenti del mestiere, F. Di Maio

Oggi come allora, F. Pavia

Uscita, D. Santana Tovar

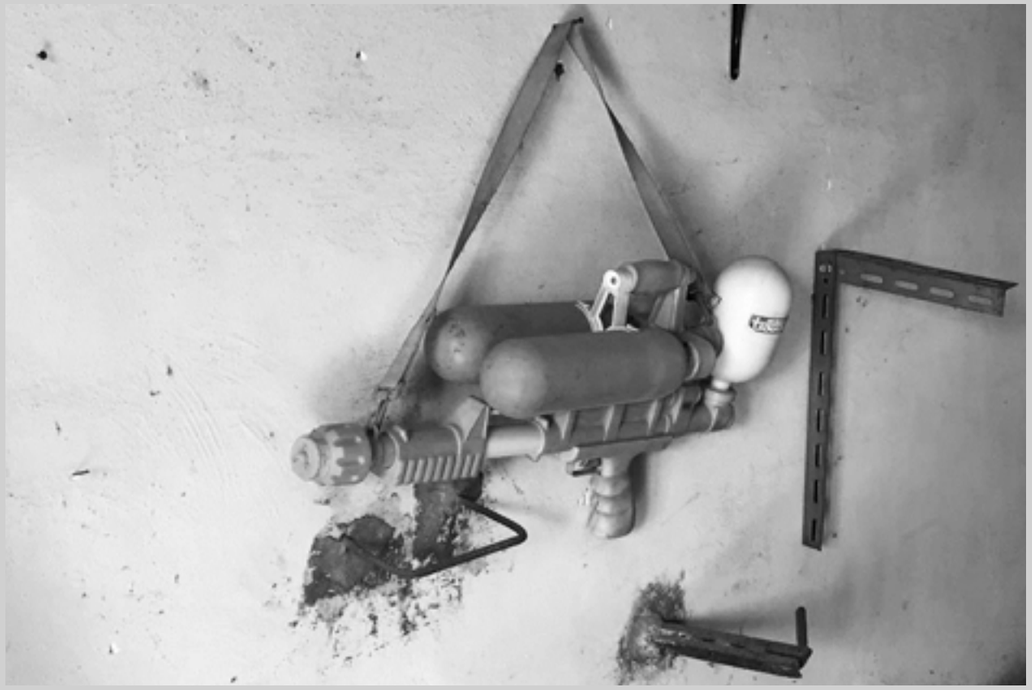
Creazione, dopo la distruzione, G. Centanni

Barone ti chiama, G. Centanni



Una nuova luce, I. Cannatà

POLITECNICO DI TORINO
Dipartimento di Architettura e Design



Estate impolverata, A. Strina

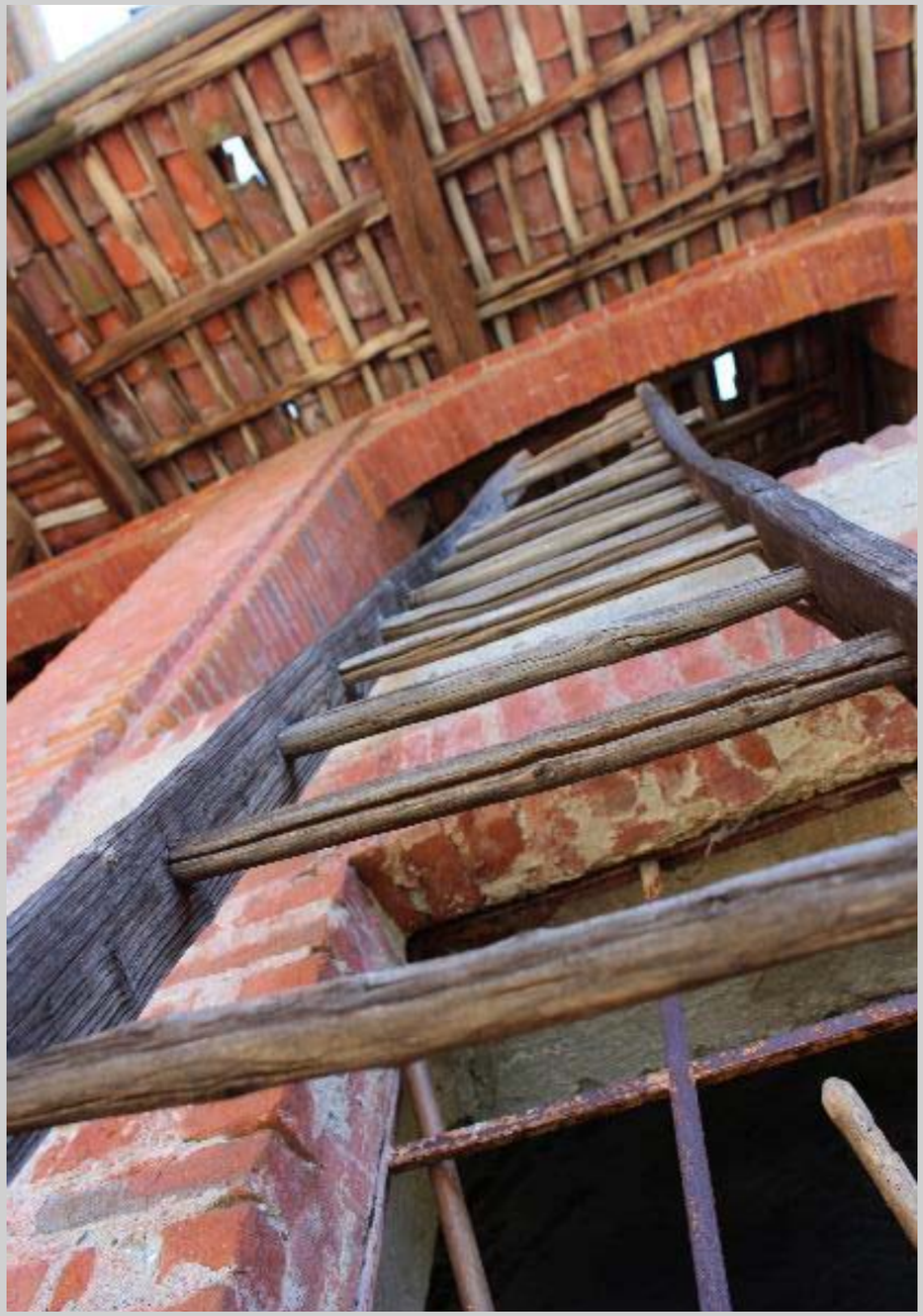
Re-Azione, L. Gianella

Sospesi nel tempo, F. Di Maio

La bellezza della decadenza, I. Cannatà

POLITECNICO
DI TORINO
Dipartimento di
Architettura e Design

Fonte di vita, L. Vanacore



Salire, V. Pessagno

Attimi quotidiani, A. Strina

Se solo... lo vedrei tutto..., L. Gambara

Oltre, J. Ravagli

Punti di vista, L. Macario Ban

Clavis, F. Rosa Brusin